

il Domenicale di San Giusto

L'antica liturgia
di Aquileia

6

Giornata contro
le mafie

10

Chiesa e impegno
nel mondo

18

Azione Cattolica
Via Crucis cittadina

23

Tu che sei morto che cammina, Risorgi

Messaggio del Vescovo di Trieste per la Santa Pasqua 2024

Ci sono morti che camminano, uomini e donne, giovani e anziani che soffrono per deficit di speranza. Una patologia assai diffusa: mancano le ragioni per sorridere. Non ci sono le energie per impegnarsi. Si è depressi. Una poesia di Alda Merini inizia così: *Il depresso è un'anima instabile, luttuosa, morta. / Non ci vuole molto ad essere depressi. / Basta un po' di luna storta, un vento che non è gradevole, / una donna non sincera, qualche colpo di sfortuna. / Il depresso è cavilloso, anomalo, iettatore. / Fa finta di cantare ma in effetti si lamenta.* Viviamo in una società individualista e lamentosa. Triste, per la competizione continua in cui ci si svilisce in consumi effimeri. Assuefatti al tentativo di distrazione di massa, mentre fuori il mondo va a pezzi: la guerra imperversa, le coppie si dividono, l'inverno demografico avanza, la tragedia delle tante persone sole. Spaventati di fronte al futuro occorre ripiegarsi su qualche successo precario: la carriera, il benessere individuale, le vacanze esotiche... Tutte soluzioni palliative, sabbie mobili che rinchiudono nella solitudine. Sempre meglio della depressione che invece inchioda e paralizza nelle nere diagnosi di tanti commentatori. *Il depresso è come un vigile urbano. / Sempre fermo sulla sua catastrofe.* Per riprendere le parole di Alda Merini.

Gesù è il Dio che si è fatto uomo: carne, per dire vulnerabilità, finitezza. La Pasqua ce lo mostra come il calunniato, l'offeso, l'escluso, l'umiliato. L'ucciso. Ma poi si rialza. È vivo. È risorto.

Non è venuto a condannarci, ma a rialzarci. A farci risorgere a vita nuova.

La luce della Pasqua ci consente la libertà di rialzarci. Il Risorto che dona la sua pace, non quella del mondo che si ottiene con le bombe, autorizza a riprendere la speranza senza dover nascondere le nostre cicatrici (che ci fanno unici e veri). La sua pace è connessa al dono dello Spirito, che fa nuovi l'uomo e la donna, ognuno nella propria carne vulnerabile eppure capace di speranza.

L'incompreso. A te che ti senti non compreso (dal coniuge, dai genitori, dagli amici...) dico: *Rialzati. Risorgi.* Rientra in te stesso. Ritorna a coltivare l'amicizia con il Dio che abita in te e ti comprende per quello che sei. Con le tue speranze, delusioni e fragilità.

Il non amato. Quante depressioni, malattie alimentari, ansie senza fine... perché temiamo di non essere amati. A te dico: *Rialzati. Risorgi.* Riannoda i fili della tua personalissima relazione con Dio. Tu sei il figlio, la figlia amatissimo/a. E ciò ti autorizza a guardare le cose con una libertà diversa. Non devi mendicare l'amore (sei già amato/a) ma puoi tu sporgerti nell'amare – per come puoi – coloro che hai attorno, anche se segnati dal loro amore imperfetto.

Il fallito. Spesso ci si sente inadeguati: vale per i genitori o per gli studenti... Gli altri hanno su di noi attese che generano ansie. Ti dico: *Rialzati. Risorgi.* Lo Spirito di Dio ti accompagna e mai ti lascia solo. Non guardare al giudizio degli altri ma fidati di Dio che ti ama, e

osa la libertà del ricominciare ad impegnarti per un mondo di giustizia, di amore. Il Risorto non manca di illuminarci.

L'isolato. Quante solitudini che l'individualismo alimenta. A te che ti senti solo dico: *Rialzati. Risorgi.* Ci sono fratelli e sorelle con cui camminare e fare comunità. Anche loro feriti. Ma anche loro amati da un Dio che ridà vita, anche attraverso il tuo saluto, il tuo sorriso, la tua compagnia. Arrogati il diritto di iniziare, di prendere l'iniziativa.

NB: l'immagine dei "morti che camminano", disperati e disposti a tutto, anche ad attraversare il panico del deserto e il rischio di annegare nel Mediterraneo, l'ho rubata a Yannik, un giovane arrivato come minore non accompagnato: era un bambino di strada in Costa d'Avorio. Ora lavora in una casa di cura, sta pagando il mutuo della sua casa, e ha due bambine. Rialzati. Risorgi!

† Enrico Trevisi Vescovo



Immagine tratta dal sito della Diocesi di Trieste